

## Sintesi Focus Group “Economia Circolare e Green Chemistry”

### Innovazione e digitalizzazione - Transizione industriale

Il POR FESR è stata un’opportunità per aziende che hanno sviluppato nuovi materiali e risorse da materiale di scarto di altri processi produttivi, salvandolo dalla discarica e favorendo una diminuzione dei costi. Sono diversi i settori che ne possono trarre beneficio, dal medicale alla plastica, fino alla conceria. Una delle maggiori difficoltà risiede sul **reinsediamento del materiale riciclato nel mercato**.

Inoltre il quadro normativo settoriale non solo non favorisce l’assorbimento di questi materiali, ma anzi ne complica le procedure per il conferimento. Da sempre è il settore edile quello che riesce a reinserire e riciclare molto materiale. Altri settori come l’estetica, il medicale o l’alimentare non sono ancora pronti. In particolare il settore delle materie plastiche è in fermento, sia per sua naturale espansione, sia per i nuovi obblighi di legge che hanno accelerato il processo. Anche il settore del packaging, soprattutto quello alimentare è in fermento e continua evoluzione. Un altro settore è quello del riciclo del vetro negli ospedali.

E’ stato rilevato però come un ostacolo sia rappresentato spesso dal fatto che **le aziende non hanno il contatto diretto con le realtà potenzialmente interessate ai loro prodotti da riciclare**.

Per questo motivo, fare rete aiuterebbe la **condivisione delle informazioni e delle best practices**.

E’ necessario imprimere **un’accelerazione alla trasformazione dei processi, a cominciare da quelli di natura depurativa**. La complessità è ampia - pensiamo che nelle aziende conciarie si susseguono 40 fasi di lavorazione - ma il percorso si può tracciare. **In Veneto abbiamo circa 500 aziende del settore e solo la loro capacità di fare rete, può determinare una spinta verso la trasformazione ecologica**.

Gli ostacoli a questo processo di trasformazione verso un’economia circolare sono stati identificati negli **elevati costi e nelle infrastrutture “vecchie”**.

E' stata richiamata più volte l'importanza di puntare alla **circularità delle filiere produttive**, mettendo in rete e a sistema aziende produttrici e aziende di servizi. **Creare un ecosistema di business circolare e sostenibile.**

Alcune aziende segnalano di avere immensi quantitativi di materiali potenzialmente riciclabili, per cui una **collaborazione continuativa con le Università e con gli enti di ricerca potrebbe aiutarli a sviluppare nuovi modelli di business e di simbiosi industriale**: l'interazione tra diversi stabilimenti industriali al fine di massimizzare il riutilizzo di risorse normalmente considerate scarti. Tali risorse includono risorse di tipo materiale (rifiuti e prodotti), energia, acqua, servizi e competenze.

E' quindi importante **favorire le collaborazioni a livello regionale** tra gli attori presenti nel territorio, **mettendo a sistema aziende di produzione e di servizi.**

**Si è trattato poi il tema dell'idrogeno e del bio-idrogeno che stanno avendo una crescita di attenzione esponenziale.** Anche in Veneto ci sono molte possibilità di implementazione, sfruttando gli investimenti messi a disposizione a livello nazionale ed europeo. Nella nostra Regione c'è **un livello di ingegneria molto evoluta, sia grazie alle competenze presenti nel territorio, sia grazie a progetti europei che ne hanno aiutato lo sviluppo.** Possiamo diventare un punto di riferimento come modello di business anche a livello internazionale per l'economia circolare.

**Alcuni hanno rilevato però che la spesa per investimenti in idrogeno dell'Italia rispetto agli altri paesi europei è percentualmente più bassa.** Inoltre, ci sono più aspetti da valutare in tutto il ciclo produttivo (es. lo stoccaggio ha un peso maggiore della produzione).

**Digitalizzazione per alcuni versi è sinonimo di standardizzazione.** Questo è un tema caldo per le aziende perché standardizzare permette di ottimizzare i processi. Oggi la comunicazione è forte e sta per molti versi anticipando i tempi dell'evoluzione effettiva, per cui ci si aspetta maggiori investimenti e un supporto alla standardizzazione.

Molti hanno individuato **nell'eccessiva burocrazia**, sia a livello regionale sia ancor più a livello nazionale ed europeo, un **ostacolo alla diffusione della digitalizzazione.** Le aziende sentono forte questo tema e chiedono con forza un supporto per alleggerire la gestione documentale nella presentazione di progetti di ricerca e innovazione.

E' stato rilevato come anche le piccole aziende abbiano una sensibilità pari a quelle grandi. Spesso possono avere progetti innovativi particolarmente interessanti, ma poi vengono bloccate da oneri burocratici insormontabili, dall'incertezza circa il ritorno del supporto finanziario e dalla mancanza di una rete a supporto delle idee innovative

Un ostacolo all'innovazione è sicuramente la **mancanza di cultura della digitalizzazione**: in alcuni casi, i finanziamenti si sono limitati all'acquisto di attrezzature digitali di base come PC, ma la digitalizzazione dovrebbe essere qualcosa in più. Forse questo dimostra che le nostre aziende partono da esigenze e livelli di digitalizzazione diversi. **I finanziamenti dovrebbero quindi aiutare l'acquisto di tecnologie che aiutino e stimolino la digitalizzazione.**

Le aziende del territorio sono propense all'innovazione e alla partecipazione a progetti europei a supporto di questa transizione. Alcune realtà hanno concentrato la propria innovazione sulla sostenibilità, che diventa non solo un business, ma anche una leva di marketing.

Aziende medie e grandi hanno avviato collaborazioni con le Università, tramite un dottorato di ricerca o altre forme di relazione. La volontà diffusa è di condividere sforzi e vantaggi dell'evoluzione verso la sostenibilità. Organismi regionali e enti di ricerca dovrebbero creare un **laboratorio in cui coinvolgere aziende e Università**, per attivare condivisioni fra settori produttivi diversi.

Molti hanno sostenuto la necessità di passare dall'idea di rifiuto, riciclo ad una visione sistemica che pone l'idea di una **filiera più integrata e sostenibile**.

Il beneficio di queste filiere diventa importante perché i materiali di scarto diventano nuovi materiali per la produzione, che rientrano pienamente nel tema dell'economia circolare e dell'attenzione all'ambiente.

Per fare economia circolare serve fare **formazione** soprattutto all'interno dell'ente pubblico che poi emana leggi, regolamenti e bandi ma anche all'interno delle aziende dove poi si deve sviluppare un modello di business completamente nuovo.

Per fare economia circolare vera, bisogna fare **aggregazione**. Non si può pensare che le singole aziende possano farla da sole. E' importante un'**attività di sistema**.

Serve un ruolo di attore centrale che faciliti e gestisca la transizione. Bisogna ripensare al più presto il tema della governance in modo da incentivare e aiutare la nascita di filiere 4.0

E' importante **attivare momenti di condivisione tra settori manifatturieri diversi** che potrebbero partecipare al nuovo modello di simbiosi industriale attraverso le filiere o strumenti condivisi nonché momenti e occasioni di contaminazione, come laboratori di ricerca, ecc...

Le aziende venete, soprattutto quelle più piccole e le start-up, hanno bisogno di un **supporto sia per la R&S** che per affrontare le problematiche burocratiche.

## Opportunità e Partnership Europee

**Nella grande maggioranza dei casi, i migliori progetti sono quelli in cui la collaborazione con l'Università è stata più stretta e strutturata.**

E' importante un rapporto continuo tra Università, enti di ricerca e imprese in modo da dare alle ricerche un impulso e uno scenario di applicazione concreta. La banca-progetti delle aziende è molto ampia e una maggior collaborazione può portare al salto di qualità che manca da anni.

Questo può rappresentare un vantaggio soprattutto per le PMI, dal momento che le grandi aziende riescono a farlo già.

**Le difficoltà e gli ostacoli nell'entrare in alcune partnership per partecipare ai progetti europei si possono superare; c'è bisogno di un supporto e di un soggetto che aiuti e favorisca la nascita e l'allargamento di queste collaborazioni e ne renda stabile la loro aggregazione.** Sono state importanti in questo senso le RIR, affiancando i vari soggetti anche nella fase di concettualizzazione di ipotesi progettuali. Un'altra difficoltà riguarda il contesto normativo: le aziende sono vincolate a fare ricerca nella direzione che la normativa permette o che a volte impone. Altri paesi hanno meno vincoli e possono scegliere tra la ricerca della soluzione migliore e la ricerca della migliore soluzione percorribile.

**Un'altra criticità rilevata sono le tempistiche dei bandi che spesso non sono compatibili coi tempi di realizzazione di nuovi progetti o impianti.** Le aziende non possono aspettare 6/9 mesi per iniziare un progetto nuovo quando colgono un'opportunità. I tempi invece più gestibili quando si tratta di ricerca sul medio termine.

**Se le RIR hanno rappresentato un'opportunità di innovazione e di crescita per molte realtà del nostro territorio, bisogna anche realisticamente constatarne i limiti emersi fin da subito: hanno problemi di capacità di risorse proprie e non possono essere messe a cofinanziamento.**

Inoltre, i progetti europei hanno una complessità maggiore che in passato; il contenuto di originalità è la base, a questa va aggiunto un know-how più ampio che è essenziale per scrivere il progetto e per sapere in che modo e con quali criteri viene valutato.

Un altro tema importante è quello di riuscire a **fare lobbying** sul medio-lungo periodo a livello europeo, in modo da poter incidere sullo sviluppo e la caratterizzazione dei bandi di finanziamento nel momento in cui vengono pensati ed emanati.

Esempi positivi (es ART-ER dell'Emilia Romagna) ci suggeriscono di puntare su un **centro di europrogettazione** anche in Veneto che riesca a supportare e affiancare gli enti e le aziende regionali nella creazione e nella partecipazione di partenariati e

nella scrittura dei progetti stessi. In Italia vinciamo 1 progetto su 8, metà rispetto alla media europea che si attesta su 1 su 4.

**Infine, si è fatto riferimento anche al tema della multidisciplinarietà come elemento preponderante nella programmazione di Horizon Europe. Già in Horizon 2020 c'era stata un'estremizzazione di quest'aspetto.**

**Da più fronti è stato chiesto alla Regione di favorire i soggetti che vincono un progetto attraverso una facilitazione normativa e deroghe per le sperimentazioni pilota sul trattamento dei flussi secondari.** Non può succedere, per esempio, che venga applicata la normativa per i grandi impianti industriali su un impianto sperimentale.

Inoltre, è stato chiesto che la Regione si faccia carico di portare le necessità delle imprese, che prescindono dalle competenze regionali, all'attenzione del ministero e del governo centrale in modo da poter incentivare il **processo di recupero** eseguito su un rifiuto, al termine del quale esso perde tale qualifica e permette ad un rifiuto di tornare a svolgere un ruolo utile come prodotto.